

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFII E DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO

---

RELAZIONE  
AL CONSIGLIO COMUNALE DI MILANO  
SULLA GESTIONE DEGLI ANNI 1915 - 1922

---

A cura del Consiglio di Amministrazione



MILANO  
Stabilimento d'Arti Grafiche Codara di C. Matti & C.  
1923

Gli Orfanotrofi e il Pio Albergo Trivulzio sono tra le Istituzioni cittadine di assistenza che hanno esistenza più lunga e più intimamente legata ad ogni iniziativa di bene che sorse, nei secoli, in questa nostra Milano.

Dal ricordo del passato traggano ispirazione i presenti e i futuri; e quanti son forniti di beni di fortuna sentano la bellezza dell'atto di umana solidarietà che si volge a sorreggere i primi passi nella vita di coloro cui venne troppo presto a mancare il consiglio e l'appoggio paterno e, talora, l'affetto e la carezza materna; a confortare gli estremi anni di coloro che nobilmente, e senza compenso di ricchezze, spesero le loro forze, per tutta la vita, in un assiduo lavoro.

## ANDAMENTO AMMINISTRATIVO ED ECONOMICO DEI TRE ISTITUTI

### Difficoltà del periodo 1915-22

Il periodo durante il quale l'Amministrazione degli Orfanotrofi e del Pio-Albergo Trivulzio è stata retta dai Consigli presieduti dai sottoscritti, eletti dalle Amministrazioni socialiste che ressero il Comune di Milano dal 1914 al 1922, è stato, senza dubbio, uno dei periodi più difficili nella storia degli Istituti sopra indicati.

Le difficoltà, come è noto, si riconnettono alle eccezionali condizioni derivanti dalla guerra, le quali influirono in doppio modo sulla vita degli Istituti:

a) in quanto l'occupazione di notevole parte del Luogo Pio Trivulzio alla Baggina, per uso di Ospedale Militare, durata dal Giugno 1915 al Maggio 1921, costrinse a distribuire i ricoverati nei tre Istituti in modo mal rispondente alle esigenze della sorveglianza, dell'ordine, dell'economia;

b) in quanto l'aumento delle spese, cui tenne dietro troppo tardivo e troppo esiguo l'aumento delle entrate, rese necessario che si restringesse il numero degli assistiti, specialmente negli Orfanotrofi, senza che peraltro si riuscisse ad evitare il *deficit* dei bilanci che fu, per tutti e tre gli Istituti, specialmente in alcuni anni, gravissimo.

In conseguenza di questo stato di cose fu anche impossibile attuare quel piano di riforme con cui i Consigli di Amministrazione si ripromettevano di accrescere il valore sociale e l'efficacia educativa dell'assistenza esercitata specialmente nei due Orfanotrofi.

### La Baggina adibita a Ospedale militare

L'occupazione della Baggina, effettuata dall'Autorità militare subito dopo l'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, rese necessario lo sdoppiamento dei nostri Istituti: i vecchi del Pio Albergo Trivulzio (fatta eccezione di alcune decine che nel primo anno furono rinviiati in famiglia, assistiti da congruo assegno) andarono ad occupare la sede dell'Orfanotrofio Maschile nel Corso di Porta Vittoria, pur continuando a restare alla Baggina le infermerie dell'I-

stituito; e di conseguenza gli orfani, obbligati a lasciare la propria sede, furono in parte trasferiti nel locale dell'Orfanotrofio Femminile, in parte furono inviati nella casa di campagna a Maresco; in parte minore temporaneamente riaffidati alle famiglie, assistiti anch'essi con congruo assegno; in parte, la minima, rimasero nella loro sede di Corso Vittoria.

Anche di qui vennero forti aumenti di spese — per sdoppiamento di servizi e conseguente necessità di maggior personale —, che contribuirono, insieme col generale aumento di tutti i costi, ad aggravare le difficoltà finanziarie degli Istituti.

#### Difficoltà finanziarie

##### Risultanze economiche della Gestione negli anni:

(il segno + indica avanzo; il segno — disavanzo)

	Orfanotrofio maschile	Orfanotrofio femminile	P. A. Trivulzio
1915	— L. 12.344,48	+ L. 6.150,57	+ L. 300.377,50
1916	+ » 42.298,17	+ » 614,55	+ » 383.475,71
1917	+ » 14.560,94	— » 22.705,31	+ » 186.526,66
1918	— » 56.378,87	— » 65.130,13	— » 54.782,22
1919	— » 160.331,54	— » 202.180,71	— » 271.590,23
1920	— » 196.452,76	— » 95.263,06	— » 770.414,85
1921 Prev.	— » 630.290,94	— » 353.327,33	— » 421.942,81
1922 Prev.	— » 299.928,15	— » 278.691,91	+ » 48.742,95

##### Numero medio dei Ricoverati negli anni:

1914	366	347	800
1915	363	359	870
1916	327	359	858
1917	318	353	848
1918	341	327	848
1919	324	312	809
1920	257	266	759
1921	247	250	722
1922	246	230	713

L'aumento della spesa fu determinato anzitutto, e in misura prevalente, dall'aumento nel prezzo di tutti i generi (i cui effetti furono tuttavia in parte attenuati dalla provvida istituzione della Azienda Consorziale dei Consumi), e in secondo luogo dall'aumento di stipendi e salari al Personale: aumento che, sebbene concesso con ritardo rispetto al rincaro della vita, ha tuttavia pesato in misura notevole sul bilancio degli Istituti.

Questo persistente *deficit*, parzialmente attenuato, negli ultimi anni, da qualche generosa largizione della Cassa di Risparmio, fu aggravata dal fatto che il Comune, a cominciare dal 1920, rimase costantemente in arretrato (come è tuttora) nel pagamento delle rette dovute per ricovero dei cronici nei locali del Pio Albergo Trivulzio,

e per somme che andarono quasi sempre crescendo, fino a raggiungere le L. 4.024.339,10 nell'ottobre 1922.

#### Alienazioni patrimoniali

Oltre a creare forti difficoltà di gestione e a suscitare anche, in certi momenti, qualche impaccio nel riformimento dei generi necessari alla vita degli Istituti, tale stato di cose costrinse il Consiglio d'Amministrazione ad alienare una parte del patrimonio, in primo luogo alcune case, poi anche alcune tenute agricole, per una somma complessiva di L. 11.562.092, delle quali:

per l'Orfanotrofio Maschile	Orfan. Femminile	P. A. Trivulzio
L. 2.898.000	L. 3.475.002	L. 5.189.000

Queste vendite poterono essere fatte in condizioni vantaggiose nel momento in cui c'era abbondanza di moneta desiderosa di investimenti, e si poterono quindi realizzare prezzi abbastanza elevati. Il criterio seguito, che ebbe l'approvazione anche dell'Autorità Tutoria, fu di capitalizzare (con investimenti di corrispondente somma in titoli del Debito Pubblico) le rendite che già si ritraevano dai beni alienati e di usare la parte residua per colmare i disavanzi via via verificatisi nel Bilancio.

Si deve tuttavia avvertire:

a) Che non sempre fu possibile attuare scrupolosamente questo criterio, perchè le difficoltà di cassa, più gravi dello stesso disavanzo economico, imposero in certi momenti di usare anche quelle somme che si sarebbero dovute capitalizzare: inconveniente a cui si potrà riparare non appena il Comune abbia provveduto a saldare il suo debito;

b) Che quello stesso criterio dovrà, non appena ciò sia possibile, essere corretto nelle sue applicazioni; giacchè la capitalizzazione delle sole rendite che si ritraevano nel momento dell'alienazione, se pur corrispose ad una necessità cui non era possibile sottrarsi, non può corrispondere ad una norma di oculata amministrazione; essendo evidente che, per le rendite tratte da beni immobili (specialmente dalle terre, che perciò il Consiglio fu sempre restio ad alienare e alienò solo quando vi fu costretto, e con rammarico) si deve invece prevedere — almeno a lunghi periodi — un progressivo aumento; mentre le rendite tratte dai Titoli del Debito pubblico rimangono stazionarie, o possono anche esser soggette a diminuzione: sicchè è opportuno che sia capitalizzata una somma sensibilmente superiore alle rendite che si ricavano nel momento dell'alienazione.

E già nel preventivo del 1923, in corrispondenza a questa considerazione, si è previsto, per il Pio Albergo Trivulzio, un primo investimento, per somma abbastanza cospicua, di ricavi che erano stati prima destinati a colmare il disavanzo.

### Situazione in via di miglioramento

Negli ultimi tempi le difficoltà di bilancio, mentre pur si mantenevano gravi per il persistente alto costo della vita e per le ripercussioni che le difficoltà di cassa ebbero sugli appalti e sulle forniture in genere, furono però in parte attenuate dai Decreti che permisero qualche sensibile aumento negli affitti delle case, e, soprattutto, delle terre. Nei prossimi anni le condizioni di bilancio andranno senza dubbio ulteriormente migliorando, sia per aumento di entrate, sia per diminuzione di spese in rispondenza alla diminuzione del costo della vita ed ai criteri di severa economia, più rigorosamente introdotti dal 1921, e che potranno in qualche parte avere una più larga applicazione, senza tuttavia imporre l'abrogazione di provvedimenti coi quali giustamente si è voluto assicurare al personale un più equo trattamento.

Se non immediata, sarà tuttavia sensibile, tra alcuni anni, la economia per qualche riduzione di personale e, soprattutto, per un diverso sistema di pensioni che l'uscente Consiglio ha deliberato di introdurre in occasione di recente assunzione di personale in pianta stabile, e che il nuovo Consiglio dovrà ratificare e potrà, coi suggerimenti della esperienza, migliorare.

Abbiamo fiducia che, dopo una grave burrasca, le finanze degli Istituti siano avviate ad un rapido assestamento, che permetterà fra breve di tornare alla larghezza di una volta nel numero dei beneficiati e a guardare all'avvenire con piena fiducia.

## PIO ALBERGO TRIVULZIO

### Situazione finanziaria

Le condizioni economiche-finanziarie di questo Istituto, già floride e prospere dal 1911 ad 1917, tanto che consentirono nei detti anni cospicui avanzi di rendita, e permisero investimenti di capitali per complessive L. 1.373.425, ebbero anch'esse, come si è visto, un continuo peggioramento dal 1917 al 1920, nonostante fosse intervenuta, per la durata della guerra, una convenzione con l'Autorità Militare per il ricovero dei soldati feriti, convenzione che concorse ad alleggerire l'onere delle spese generali sostenute dall'Istituto.

Il disavanzo, iniziatosi (come si è indicato) nel 1918 con la somma di L. 54.782,22, culminò nel 1920 con la somma di L. 770.414,85.

Questo stato di cose non poteva e non doveva non preoccupare seriamente il Consiglio, il quale corse ai ripari.

Fu dapprima tentato un sensibile aumento della diaria convenuta col Comune per il ricovero dei Cronici; ma il Comune, forte

della convenzione che scadeva solo nel 1921, oppose resistenza, e accolse solo in piccola parte le domande avanzate, consentendo aumenti da L. 2,70 a L. 4,20 per il 1920, e da L. 4,20 a L. 7 per il 1921; entrambi insufficienti a sopperire all'aumento delle spese e a riparare alle lacune del bilancio.

Questi mezzi non bastavano però a salvare la situazione; il consumo anzi del patrimonio, al quale, come già si è detto, si è dovuto ricorrere, avrebbe a poco a poco condotto alla sparizione completa della Istituzione.

### Proposta di vendita della Baggina

E fu appunto per allontanare per sempre questa paurosa situazione che il Consiglio tentò di affrontare la questione con un provvedimento radicale: la vendita della sede attuale del Pio Albergo Trivulzio.

E' ovvio infatti che qualora il Comune ne ritirasse i Cronici per allogarli in una sede propria, l'entità patrimoniale del Pio Albergo non consentirebbe più di mantenere quella sede così importante e così costosa, e obbligherebbe in allora l'Amministrazione a cercare un'altra sede più proporzionata ai mezzi di cui dispone. Si pensi che le sole spese di riscaldamento sono superiori alle rendite disponibili per la beneficenza!

Il Consiglio ha invece ritenuto che fosse preferibile il momento attuale (alto costo delle costruzioni, e sicurezza dell'acquirente) per risolvere la questione; e propose al Comune l'acquisto della Baggina.

Il Comune non oppose difficoltà: e iniziate le prime trattative dalla Presidenza Forlanini, l'accordo definitivo fu raggiunto dalla Presidenza Mondolfo, ed il preliminare, firmato dalle parti nel maggio 1921, stabilì in L. 11.500.000 il prezzo di cessione.

In parte per ragioni ispirate dalla situazione politica ed amministrativa del momento, in parte per l'influsso di opposizioni avanzate in causa del collocamento che (in conseguenza della vendita della Baggina) si intendeva di dare alla Comunità dei Vecchi nei locali degli Orfanotrofi, la Prefettura sospese finora di decidere su tale contratto, tanto nei riguardi del Comune, quanto nei riguardi dell'Opera Pia. Non sappiamo se le nuove Amministrazioni, sì del Comune che del Luogo Pio, terranno fermo l'impegno. In caso affermativo, sarà compito del nuovo Consiglio che succederà al nostro di studiare e di attuare le provvidenze per dare al Pio Albergo Trivulzio una nuova sede, più adeguata ai suoi mezzi: resterà però sempre un forte miglioramento patrimoniale, prodotto dalla differenza fra il prezzo di vendita della Baggina e il costo del nuovo Ospizio.

Intanto, il Consiglio uscente, poichè non sembrava prossima l'attuazione della convenzione per la vendita ed era evidentemente assurdo mantenere gli aumenti di spesa e le difficoltà di sorveglianza e di gestione nascenti dalla divisione, in due diversi locali assai

lontani l'uno dall'altro, della Comunità dei Vecchi e di quella dei Cronici sottoposti ad una stessa direzione e amministrazione — provvide nell'estate del 1922, quando furono compiuti tutti i lavori di restauro necessari nel reparto già occupato dalla Sanità Militare, a ricondurre nell'edificio della Baggina tutti i vecchioni già ospitati nei locali dell'Orfanotrofio in Porta Vittoria.

#### Aumento della diaria

E già aveva provveduto a migliorare i patti della convenzione col Comune per il ricovero dei Cronici, ottenendo un aumento sensibile di diaria da L. 7 a L. 10,65 per il 1922, che sarà ora portato a L. 11 per il 1923; ciò che, per l'aumentato numero dei Cronici ricoverati (salito ad una media di circa 1150), consentirà di raggiungere non solo il pareggio, ma anche un sensibile avanzo di rendita, sì da permettere a poco a poco, come si è accennato, di ricostituire i capitali consumati in questi ultimi anni.

#### Sezione a pagamento

Il Consiglio uscente provvide poi a modificare la Sezione a pagamento, rendendovi possibile il ricovero anche al Vecchi appartenenti agli altri Comuni d'Italia, e istituendo un pensionato a pagamento, cui possono chiedere ospitalità, anche in camere separate, a seconda della diaria, vecchi pensionati o piccoli possidenti, ai quali non bastino i mezzi per vivere in casa propria.

Tale sezione così riformata noi pensiamo possa avere un notevole sviluppo, specialmente quando sarà giunto il momento che la Cassa Nazionale Pensioni per gli Operai erogherà le pensioni agli iscritti, parecchi dei quali, o perchè non abbiano famiglia, o perchè non vi trovino quel conforto di cui hanno bisogno, possono desiderare di ritirarsi in un luogo di ricovero, devolvendo ad esso la pensione cui hanno diritto. E posti di patronato potranno essere istituiti anche da Enti Pubblici e da Società o persone private per loro dipendenti cui vogliono assicurare un tranquillo riposo negli ultimi anni di vita.

Nel chiudere questa breve esposizione, relativa al Pio Albergo Trivulzio, ci piace peraltro riaffermare che i Vecchi ivi raccolti non sono soltanto intenti a procurarsi un riposo, che pur sarebbe premio meritato dopo una lunga vita di lavoro: parecchi di essi, che hanno ancora qualche vigore fisico, attendono con passione al lavoro, o per proprio conto, o nel vantaggio dell'Istituto cui, non appena ne siano richiesti, desiderano sempre di rendersi utili. Non pochi di essi hanno dato un prezioso aiuto nei lavori per il trasloco della Comunità e nelle opere di restauro dei locali. Non poche Vecchie prestano volentierose l'opera loro per i lavori di guardaroba anche negli Orfanotrofi, e sono liete di ricambiare così l'assistenza che viene loro offerta.

## ORFANOTROFIO MASCHILE

#### Danni sofferti

Questo Istituto subì anche più degli altri le conseguenze disastrose delle circostanze avveratesi nel 1915, in seguito alla parziale occupazione militare della Baggina.

Diviso in tre Sezioni, perdè la sorveglianza e il controllo diretto della Direzione, e sopportò oneri e spese superiori alla propria potenzialità.

Ne risentirono subito il funzionamento interno dell'Istituto e la disciplina della Comunità, in misura aggravata anche dalle frequenti mutazioni di Istitutori, in sostituzione dei richiamati in servizio militare.

E ne risentì il Bilancio, i cui risultati furono quelli che abbiamo visti innanzi.

#### La sezione di campagna

Il trasferimento, cui era stato costretto, di una parte degli orfani, i più piccini, nella casa di campagna di Marezzo, aveva suggerito al Consiglio, presieduto dal dottor Forlanini, l'idea di sostituire una Sezione stabile di campagna per gli orfani. L'idea fu accolta dal Consiglio ora uscente, il quale si propose anzi di darle una definitiva attuazione nel momento in cui apparve prossima la vendita della Baggina al Comune, che suggeriva l'opportunità di concentrare nell'edificio di P. Vittoria tutta la Comunità dei Vecchi (comprese le infermerie) con conseguente sistemazione degli orfani in altro locale.

E l'idea era di inviare orfani (maschi e femmine) delle prime tre o quattro classi elementari, in campagna, in luogo sano, raccogliendo poi gli orfani di maggiore età nell'edificio della Stella (Orfanotrofio femminile), che ben si presta ad una netta divisione delle due Comunità (maschile e femminile).

L'idea, risaputa e diffusa con qualche inesattezza, suscitò polemiche e opposizioni, mosse in parte da tradizionalismi che non esitiamo a dichiarare assurdi e ridicoli, in parte anche da qualche ragionevole e giusta preoccupazione, come quella che si sarebbe venuto ad allontanare l'orfano dalla famiglia e a rallentare i vincoli degli affetti: al che tuttavia si intendeva di ovviare con la scelta di un luogo di facile e rapida comunicazione con Milano.

Ad accogliere e coltivare tale idea il Consiglio fu indotto da considerazioni specialmente igieniche: giacchè gli orfani hanno per la più parte ereditato una debolezza fisica e una facile disposizione a certe malattie, dalle cui conseguenze è pertanto opportuno e doveroso difenderli con una vita sana che consenta di respirare aria libera e pura, di muoversi all'aperto, di evitare l'esaurimento fisico che produce il tumulto stesso della vita cittadina.

Confortava nell'idea l'ottimo risultato che, in fatto di morbidità, si è avuto negli anni scorsi nella Sezione di Maresso, e confortava altresì la constatazione degli effetti anche educativi, veramente ottimi, ivi conseguiti, per l'intimo affiatamento e la cordialità di rapporti spontaneamente creati fra tutti i componenti, per essere la Comunità non troppo numerosa e non distratta dai richiami dell'ambiente esteriore.

Ostacoli vari (e anzitutto la inutilità delle ricerche di un edificio adatto) impedirono l'attuazione del proposito, che noi ci auguriamo tuttavia di veder ripreso dai nostri successori.

Presentemente, sgombrata dai Vecchioni la sede dell'Orfanotrofio nel Corso di P. Vittoria, tutti gli orfani sono tornati qui: i locali esuberanti sono stati affittati, generalmente per tre anni, trascorsi i quali il nuovo Consiglio, ove non intenda seguire il nostro programma, sarà libero di rioccupare i locali ora affittati, qualora la situazione finanziaria renda possibile, per allora, di ospitare un maggior numero di alunni che non sia stato possibile in questi ultimi anni.

#### Necessità di riforma dei locali e provvedimenti per la salute fisica

Non vogliamo tacere tuttavia che, se si vorrà dare un giorno una conveniente sistemazione all'Orfanotrofio Maschile, bisognerà provvedere ad una radicale riforma dei locali; e meglio forse sarà che, vincendo tradizionalismi e misoneismi, si abbandoni la sede attuale, la quale è incomoda, ha una infelicissima distribuzione di locali, e non presenta quelle caratteristiche di bellezza, di spaziosità, di diffusa luminosità, che danno pregio ad un Istituto in cui si deve educare la forza del corpo e dello spirito di giovanetti bisognosi e meritevoli delle cure più sollecite.

Non essendo possibile questo, per ora, nè potendosi, per le ragioni accennate, attuare il proposito di una Sezione permanente in campagna, il Consiglio si è preoccupato della educazione fisica degli orfani e ha provveduto a render libero, con tempestiva disdetta, il largo terreno ora affittato per uso di fioricoltura, con l'intento di costituire un campo di giuochi e di esercitazioni ginnastiche, con vasca per nuoto ecc., sull'esempio della *Gioiosa*, istituita a Cormanno dalla Federazione delle Cooperative. Vogliamo confidare che il programma non sarà abbandonato dai nostri successori.

Il Consiglio si è poi più particolarmente preoccupato delle condizioni di salute dei giovanetti più deboli, e da due anni ha inviato, nei mesi estivi, in luogo adatto di montagna, un gruppo di orfani che palesavano qualche tendenza alla tubercolosi.

#### Miglioramento della situazione finanziaria

L'affitto di parte dei locali ha portato subito un sensibile vantaggio al bilancio, che fu avvantaggiato anche, come si è detto, dai

recenti Decreti, i quali permisero di aumentare i canoni d'affitto delle case.

Le previsioni infatti per il 1923 segnano una forte diminuzione sul disavanzo del 1922, da L. 330.000 a L. 120.000, e la diminuzione continuerà fino a scomparire completamente in due o tre anni: cioè che il Consiglio cessante può a buon diritto essere soddisfatto di aver potuto avviare ad una sicura e prossima restaurazione la situazione finanziaria dell'Orfanotrofio.

#### Invio degli alunni a scuole esterne

Altre riforme furono introdotte nella vita e nel funzionamento interno dell'Istituto.

I mutamenti (di cui più volte si è discusso), resi necessari dalla occupazione militare della Baggina, tolsero la possibilità di mantenere le scuole interne per gli alunni dell'Orfanotrofio, fatta eccezione per la Sezione di Maresso. Gli alunni furono perciò mandati nelle scuole esterne del Comune; e tale innovazione fu mantenuta anche dopo il recente concentramento di tutti gli orfani nel locale di Corso Vittoria, non tanto perchè ragioni finanziarie consigliarono l'affitto del maggior numero possibile di locali, quanto perchè si ritiene opportuno non rinchiodare in una ristretta cerchia di conoscenze e di impressioni la vita spirituale dell'orfano e porlo anzi al contatto di ogni categoria di coetanei, perchè sia meglio preparato ad intendere il mondo in cui dovrà più tardi vivere, lavorare, lottare.

In quest'anno non si è potuto ottenere di mandare tutti gli orfani nella vicina scuola di via Stella, e una classe deve andare nella scuola di Via Pisacane e un'altra in quella, assai lontana, di Via Felice Casati; ma c'è fondata speranza che con un tempestivo provvedimento del Comune si possa, l'anno venturo, mandare tutti gli orfani in scuole vicine.

All'istruzione professionale fu dato più largo sviluppo: gli alunni usciti dal Corso Popolare furono, in maggior numero che per lo innanzi, avviati alle scuole professionali dell'Umanitaria, che essi continuano anche oggi a frequentare con risultati che, dopo un periodo di incertezze, possono essere considerati oggi assai soddisfacenti.

#### Dimissioni anticipate degli orfani

In seguito a questa riforma, e poichè, abolite già dal 1901 — per evidenti ragioni tecniche ed economiche che sarebbe superfluo enumerare — le officine interne, gli orfani operai si allontanano la mattina dallo Orfanotrofio a cui fanno ritorno soltanto la sera per la cena e per il riposo, sicchè scarsa è l'azione educativa che l'Istituto ha occasione di esercitare sopra di loro; — si presentò al Consiglio Forlanini la questione se non fosse stato il caso di fare un passo innanzi sulla via già percorsa dal Consiglio che lo aveva preceduto, e di introdurre nel Regolamento una riforma per cui il

Consiglio potesse dimettere l'orfano quando avesse compiuto il corso elementare e popolare, purchè ricorressero però determinate condizioni personali e di famiglia, assegnandogli, ove ne fosse il caso, una borsa di studio od un assegno integratore del suo salario.

Ma la riforma sollevò le proteste della Società di M. S. fra gli ex-allievi dell'Orfanotrofio, e non incontrò il favore nemmeno della Autorità Tutoria, che la respinse in ogni sua parte.

L'idea trovò invece la piena approvazione del Consiglio Superiore dell'Assistenza e Beneficenza Pubblica che, venutane a conoscenza, la consigliò al Ministero dell'Interno, il quale, a mezzo della locale Prefettura, invitò la rappresentanza dell'Orfanotrofio ad attuare la dimissione anticipata degli Orfani, non più come semplice riforma di Regolamento, ma come riforma di Statuto.

E lo Statuto venne modificato (con abbassamento anche dai 6 ai 7 anni dell'età minima per l'ammissione) e reso esecutivo con Decreto Reale; e il relativo Regolamento, definitivamente redatto e approvato dal Consiglio ora uscente, con una generale rifusione e riordinamento di tutte le disposizioni e con alcune varianti (nel punto dibattuto) atte ad offrire garanzie di massima cautela per le dimissioni anticipate, fu approvato anche dall'Autorità Tutoria: il che fu causa di nuove vivaci proteste da parte degli oppositori.

Dei motivi di questa opposizione noi ci rendiamo pienamente conto e noi stessi riteniamo che sarebbe veramente dannosa la dimissione degli orfani nel periodo critico della loro vita fisiologica e morale, ove essi non dimostrassero un indole buona e non potessero essere accolti in un ambiente familiare affettuoso e moralmente sano. Ma quando queste circostanze ricorrano, noi crediamo che rappresenti un gran vantaggio la vita in famiglia in un momento in cui si determina la personalità affettiva e spirituale del giovinetto, e nel momento in cui egli comincia a trarre dal lavoro i primi guadagni e deve essere tratto a sentire subito tangibilmente i doveri che gli derivano dalla acquisita capacità di provvedere, in mancanza del padre, a sé e ad altri col ricavo del proprio lavoro.

Quanto fossero esagerate o fuor di luogo le preoccupazioni e gli allarmi è attestato del resto dal fatto che gli stessi Consigli, i quali proposero o introdussero nel Regolamento questa riforma, non solo non se ne sono mai valse fin qui, ma richiesero, con rigorose ricerche, le più severe garanzie anche nei casi in cui le dimissioni anticipate erano richieste dalla famiglia: anticipazioni che erano consentite anche sotto l'impero dei vecchi Regolamenti. E noi siamo certi che nessun Consiglio potrà, in avvenire, seguire una via diversa nella applicazione delle nuove norme.

#### Sezione a pagamento

Delle altre riforme iniziate o compiute nell'Orfanotrofio Maschile dobbiamo accennare all'istituzione, fatta nel febbraio 1915 e parzialmente riformata nel 1922, della Sezione a pagamento per orfani

di entrambi i genitori o di uno di essi: istituzione che potrà avere largo sviluppo quando Enti Pubblici (Stato, Provincia, Comune) e privati (Banche, Società Industriali e Commerciali) o anche privati cittadini sentano l'opportunità di istituire posti di loro patronato a favore di particolari categorie di orfani, alla cui assistenza essi siano giuridicamente o si sentano moralmente obbligati, o comunque intendano di provvedere: il collocamento negli Orfanotrofi di numerosi orfani di guerra a cura e spese dell'apposito Consorzio è un primo esempio delle applicazioni cui detta istituzione può utilmente prestarsi.

#### Altri provvedimenti

Fu inoltre ridotto, nel Regolamento, da 10 a 5 anni il periodo minimo di residenza in Milano della famiglia dell'orfano come condizione per la accettazione di questo nell'Istituto: il che parve opportuno e doveroso in un periodo in cui così mobile è la vita delle famiglie operarie e in cui tante di esse affluiscono a Milano, come al maggior centro industriale d'Italia e qui svolgono la loro attività produttiva, contribuendo alla floridezza della vita cittadina; i cui figli pertanto, ove rimangano privi del sostegno paterno, non può una città quale Milano, ricca di mezzi e ricca di pietà e solidarietà umana, non considerare figli propri e soccorrere come tali, quando i padri defunti abbiano già qui risieduto e lavorato per alcuni anni.

Una speciale cura si ebbe, specie negli ultimi tempi, per ottenere un generale miglioramento nei salari degli orfani operai, purtroppo tenuti bassi in alcuni casi perchè poco generosamente si fa assegnamento, da alcuni proprietari o Direttori di officine e laboratori, sul fatto che gli orfani hanno già il vitto assicurato, e non si pensa che questo modo di agire rappresenta in ogni caso uno sfruttamento della pubblica beneficenza e che danneggia anche l'orfano, a cui profitto viene accantonata una parte dei guadagni, perchè gli serva di viatico quando uscirà dall'Istituto.

## ORFANOTROFIO FEMMINILE

#### Difficoltà finanziarie

Questo Istituto subì meno forti scosse degli altri due nel suo ordinamento interno, in quanto che, se dovette cedere una parte dei suoi ampi locali e diminuire il numero delle ricoverate, conservò però la propria sede ed il proprio personale.

Più degli altri due Istituti, l'Orfanotrofio Femminile ebbe invece scossa la propria situazione finanziaria, perchè il suo patrimonio, costituito per la massima parte da titoli di Stato, fruttanti rendite fisse, non consentì (come non consentirà) quel miglioramen-

to di reddito mercè aumenti nei canoni d'affitto, che una larga possidenza di poderi e di case permise di conseguire, e ancor più permetterà in avvenire, agli altri due Istituti.

La situazione disastrosa che ne derivò obbligò il Consiglio a gravi misure ed imporrà nuovi sacrifici anche per il futuro.

Non bastò e non basta la riduzione nel numero delle ricoverate: si dovette ricorrere ad una trasformazione patrimoniale: alla vendita del podere di Cesate, l'unico podere importante di proprietà dell'Istituto. Esso fu venduto nel 1919 ai coloni affittuari, costituitisi in Cooperativa, per il capital prezzo di L. 2.250.000, capitale che avrebbe dovuto consentire un forte aumento di reddito in confronto a quello dato dall'affitto, ma che purtroppo, consumato in parte per fronteggiare i disavanzi e le deficienze di cassa anche dei due altri Istituti, è stato solo parzialmente reimpiegato in titoli di Stato.

Sospesa, come già si è detto, la sistemazione dei tre Istituti nei modi deliberati dal Consiglio, e ritirati dall'Orfanotrofio Femminile gli allievi dell'Orfanotrofio Maschile ivi collocati dall'inizio della guerra, il Consiglio provvide ad affittare ad estranei i grandiosi locali, nel palazzo di Corso Magenta, esuberanti ai bisogni dell'Istituto.

Gli affitti ebbero inizio dal 29 settembre 1922: e l'ammontare dei canoni convenuti, L. 100.000 circa, avrà subito favorevoli ripercussioni nel bilancio del 1923, che si vedrà ridotto il disavanzo a circa L. 120.000.

#### Riforme introdotte

Se la situazione finanziaria non ha permesso al Consiglio, anche per l'Orfanotrofio Femminile, di introdurre riforme importanti e di migliorarne le condizioni, non ha però il Consiglio trascurato di tentare qualche utile innovazione, dove era possibile, nell'ordinamento e nelle funzioni dell'Istituto.

Anche per l'Orfanotrofio Femminile fu fatta una generale revisione e rifusione del Regolamento; fu abbassato da 10 a 5 anni il domicilio di soccorso, fu anticipata dai 7 ai 6 anni l'età di ammissione; anche in esso fu istituita la Sezione a pagamento.

#### Istituto « Casa e Famiglia »

Una provvida iniziativa della compianta Linda Malmati, che per tanti anni dedicò la genialità della mente, la nobiltà del cuore e la sagacia dell'esperienza alle Steline, nella sua qualità di Consigliera Delegata, pensò di dare ad esse, specialmente a quelle prive della madre, e che all'atto della dimissione dall'Orfanotrofio non avrebbero trovato nella famiglia una guida sicura che le avviasse alle esperienze della vita, pratici insegnamenti nell'arte di condurre una casa.

E fondò — sotto la Presidenza Forlanini — un primo nucleo di quella Casa e Famiglia, che trovò poi un generoso benefattore nel

sig. Giuseppe Bracchi, il quale, comprendendone ed approvandone gli scopi, donò un cospicuo patrimonio — L. 120.000 — e fece erigere la Istituzione in Ente morale sotto il nome di « Casa e Famiglia Teresa e Maria », a ricordo della moglie e della madre defunte.

L'Istituzione, appoggiata da altri benefattori, ebbe sede propria, raccolse annualmente una diecina di orfane dimittende e non mancherà certamente di dare ancora sempre migliori frutti per l'avvenire, quando, sistemata in una sede più prossima alla Casa madre (l'Orfanotrofio Femminile), potrà essere meglio governata e sorvegliata.

#### Altre riforme

Il Consiglio curò anche e migliorò l'istruzione professionale delle orfane, facendo loro frequentare, in buon numero, i corsi della scuola professionale presso la Società Umanitaria, con grande vantaggio della loro preparazione alla vita artigiana e della loro cultura generale.

Per le stesse ragioni che per l'Orfanotrofio Maschile anche qui si ritenne utile rimandare, col presente anno scolastico, le alunne delle classi elementari alle scuole pubbliche nel vicino edificio di Via Ruffini.

Il Consiglio curò pure intensamente la salute e lo sviluppo fisico delle orfane, tenendole a lungo nella casa di villeggiatura a Canzo, mandando le più bisognose alle cure di Salsomaggiore e dei bagni marini, e facendo loro impartire lezioni di ginnastica razionale.

\*\*

Al termine di questa esposizione, il pensiero nostro si volge con gratitudine a tutti coloro che ci furono cordiali e preziosi collaboratori nell'opera da noi compiuta: anzitutto a Linda Malmati, del cui apostolato di bontà tutta Milano serba testimonianza e ricordo, e, con Lei, a tutti coloro che tennero ufficio di Vicepresidenti e di Consiglieri delegati dei vari Istituti; e poi a tutti gli altri, compresi i rappresentanti della minoranza, che collaborarono con noi con serenità di animo alieno da ogni settarismo.

Un cordiale pensiero vogliamo rivolgere anche al personale che presta l'opera sua sì negli Istituti che negli Uffici di Amministrazione. Se anche ci occorre di far talora qualche appunto di lieve entità, possiamo veramente affermare che il personale di ogni ordine e grado è animato da retta e ferma coscienza del proprio dovere, a cui adempie con zelo; e che anche nella difesa dei propri interessi (affidata, negli ultimi anni, alla Commissione Interna, esplicitamente riconosciuta dal Consiglio come legittima rappresentanza del personale) non dimenticò né trascurò i superiori interessi delle Istituzioni cui presta l'opera sua.

A questo scrupoloso adempimento dell'ufficio suo è stimolato dall'esempio che viene dai gradi più alti della gerarchia: dall'avv.

Achille Giulini, valentissimo ed operosissimo Segretario Generale, collaboratore veramente prezioso ed impareggiabile del Consiglio di Amministrazione, e dai Direttori dei tre Istituti — Cav. Gerardo Polastri, Dr. Alberto Valzelli, Signora Emma Porciani — dai quali potemmo talora essere dissenzienti nella valutazione di alcune circostanze e nel giudizio sul miglior modo di perseguire fini concordemente desiderati, ma nei quali abbiamo sempre riscontrata e apprezzata un'alta coscienza della missione assunta, cui attendono con intelligenza, con zelo, con passione.

*Milano, Gennaio 1923.*

Dott. GIUSEPPE FORLANINI  
*Presidente negli anni 1915-1920.*

Prof. UGO GUIDO MONDOLFO.  
*Presidente negli anni 1921-1922.*

*Fecero parte del Consiglio presieduto dal Dott. Giuseppe Forlanini i Signori:*

LINDA MALNATI, Delegata dell'Orfan. Femminile e Vice Presidente;  
FERRARI AVV. ENZO, Vice Presidente;  
VENINO Conte PIER GAETANO, Consigliere;  
VALABREGA Ing. ADOLFO, Consigliere;  
ROBERTO DINO, Delegato P. A. Trivulzio;  
FERRARI Dott. FRANCESCO, Delegato Orfan. Masch. e Vice Presidente;  
MUGLIA Ing. GUGLIELMO, Consigliere;  
TANZI AVV. MARIO, Consigliere;  
PIAZZA Maestro GIOVANNI, Delegato Orf. Masch. e Vice Presidente;  
VISCARDINI FRANCESCO, Delegato P. A. Trivulzio e Consigliere;  
VAGO AVV. COMM. VINCENZO, Consigliere;  
ORSINI ARTURO, Consigliere;  
ROBBIANI Maestro FRANCESCO, Delegato Orf. Masch. e Consigliere;

*del Consiglio presieduto dal Prof. Ugo Guido Mondolfo:*

VISCARDINI FRANCESCO, Vice Presidente;  
MUTTINI GIOVANNI, Consigliere;  
GHIRIMOLDI GIOVANNI, Consigliere;  
VAGO AVV. COMM. VINCENZO, Consigliere;  
DE LAMA Dott. ALDEBRANDO, Delegato P. A. Trivulzio e Consigliere;  
PINI VISMARA LORA, Delegata Orfan. Femminile e Consigliere;  
ALBERTI GIOVANNI, Consigliere;  
FABBRINI Prof. FRANCESCO, Delegato Orfan. Maschile e Consigliere.

